L'ITALIANA IN ALGERI

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI.

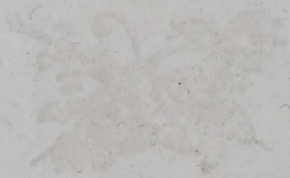
L'ITALIANA IN ALGERI

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

POSTO IN MUSICA DA

GIOACHINO ROSSINI

Per il teatro San Benedetto l'estate del 1813
per la signora Marcolini ed i signori Gentili, Galli e Rosick.

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

PERSONAGGI	ATTORI
MUSTAFA', Bey d'Algeri .	Sig.
ELVIRA, moglie di Mustafà .	Sig.[a]
ZULMA, schiava confidente di Elvira	Sig.[a]
ALY, capitano de' Corsari algerini	Sig.
LINDORO, giovine italiano, schiavo favorito di Mustafà	Sig.
ISABELLA, signora italiana .	Sig.[a]
TADDEO, compagno d'Isabella	Sig.

CORI

Di Eunuchi del Serraglio — Corsari algerini
Schiavi italiani — Pappataci.

COMPARSE

Di Femmine del Serraglio, Schiavi europei e Marinari.

La scena si finge in Algeri.

Il virgolato si ommette.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piccola sala comune agli appartamenti del Bey, e a quelli di sua moglie. Un soffà nel mezzo.

ELVIRA seduta sul soffà. Presso a lei ZULMA. All' intorno un CORO di Eunucchi del Serraglio. Indi ALY, poi MUSTAFA'.

Coro — Serenate il mesto ciglio:
Del destin non vi lagnate.
Qua le femmine son nate
Solamente per servir.

Elv. — Ah comprendo, me infelice!
Che lo sposo or più non m'ama.

Zul. — Ci vuol flemma: a ciò ch' ei brama
Ora è vanto contraddir.

Coro — Qua le femmine son nate
Solamente per servir.

Aly — Il Bey.

Zul. — Deh! mia signora...
Vi scongiuro...

Elv. — E che ho da far?
(*esce Mustafà*)

Coro — (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)

Mus. — Delle donne l' arroganza,
Il poder, il fasto insano,
Qui da voi s' ostenta invano,
Lo pretende Mustafà.

Zul. — Su: coraggio, o mia Signora.

Aly — È un cattivo quarto d' ora.

Elv. — Di me stessa or più non curo;
Tutto omai degg' io tentar.

CORO (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)
ELV. Signor, per quelle smanie,
Che a voi più non ascondo...
MUS. Cara, m'hai rotto il timpano:
Ti parlo schietto e tondo.
ELV. Ohimè...
MUS. Non vo' più smorfie:
Di te non so che far.
TUTTI (Oh! che testa stravagante!
Oh! che burbero arrogante!)
Più volubil d' una foglia
Va il mio/suo cor di voglia in voglia
Delle donne calpestando
Le lusinghe, e la beltà.)
MUS. Ritiratevi tutti. Aly, t' arresta.
ZUL. (Che fiero cor!)
ELV. (Che dura legge è questa!)

SCENA II.

MUSTAFA, ed ALY.

MUS. Il mio schiavo italian farai, che tosto
Venga, e m'aspetti qui... Tu sai che sazio
Io son di questa moglie,
Che non ne posso più. Scacciarla... è male,
Tenerla... è peggio. Ho quindi stabilito
Ch'ella pigli costui per suo marito.
ALY. Ma come? Ei non è turco.
MUS. Che importa a me? Una moglie come questa
Dabben, docil, modesta,
Che sol pensa a piacere a suo marito,
Per un turco è un partito assai comune;
Ma per un italian (almen per quanto
Intesi da lui stesso a raccontare)
Una moglie saria delle più rare.

Sai, che amo questo giovine;
Vo' premiarlo così.

ALY Ma di Maometto
La legge non permette un tal pasticcio.

MUS. Altra legge io non ho, che il mio capriccio.
M' intendi?

ALY Signor sì...

MUS. Sentimi ancora.
Per passar bene un' ora io non ritrovo
Una fra le mie schiave
Che mi possa piacer. Tante carezze,
Tante smorfie non son di gusto mio.

ALY E che ci ho da far io?

MUS. Tu mi dovresti
Trovar un'italiana. Ho una gran voglia
D' aver una di quelle signorine,
Che dan martello a tanti cicisbei.

ALY Io servirvi vorrei... ma i miei corsari...
L' incostanza del mar...

MUS. Se fra sei giorni
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
Io ti faccio impalar. (*si ritira nel suo appartamento*)

ALY Non occorr' altro. (*via*)

SCENA III.

LINDORO, indi MUSTAFA'.

Languir per una bella,
E star lontan da quella,
È il più crudel tormento,
Che provar possa un cor.
Forse verrà il momento:
Ma non lo spero ancor.
Contenta quest'alma
In mezzo alle pene
Sol trova la calma,
Pensando al suo bene,
Che sempre costante
Si serba in amor.

Mus. Sei qui? Senti, italiano,
Vo' darti moglie.
Lin. A me?... Che sento!... (oh Dio!)
Ma come?... in questo stato...
Mus. A ciò non dêi pensar. Ebben?...
Lin. Signore:
Come mai senza amore
Si può un uomo ammogliar?
Mus. Bah!.. bah! in Italia
S' usa forse così? L' amor dell' oro
Non c' entra mai?...
Lin. D' altri non so: ma certo
Per l' oro io non potrei...
Mus. E la bellezza?...
Lin. Mi piace: ma non basta.
Mus. E che vorresti?
Lin. Una donna che fosse a genio mio.
Mus. Orsù: ci penso io. Vieni, e vedrai
Un bel volto, e un bel cor con tutto il resto!
Lin. (Oh povero amor mio! che imbroglio è questo.)
Se inclinassi a prender moglie
Ci vorrebber tante cose;
Una appena in cento spose
Le può tutte combinar.
Mus. Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?
Grazie?... amore?... ti consola:
Trovi tutto in questa sola.
È una donna singolar.
Lin. Per esempio la vorrei
Schietta... buona.
Mus. È tutta lei.
Lin. Due begli occhi...
Mus. Son due stelle.
Lin. Chiome...
Mus. Nere.
Lin. Guance...
Mus. Belle.
Lin. (D' ogni parte io qui m' inciampo.
Che ho da dire? che ho da far?)

Mus. Caro amico, non c'è scampo;
Se la vedi, hai da cascar.

a 2

Lin. (Ah mi perdo, mi confondo...
Quale imbroglio maledetto!
Sento amor che dentro il petto
Martellando il cor mi va.)

Mus. Sei di ghiaccio? sei di stucco?
Vieni, vieni: che t' arresta?
Una moglie, come questa,
Credi a me, ti piacerà. *(partono)*

SCENA IV.

Spiaggia di mare. In qualche distanza un vascello rotto ad uno scoglio, e disalberato dalla burrasca che viene di mano in mano cessando. Varie persone sul bastimento in atto di disperazione.

Arriva il legno dei CORSARI: altri Corsari vengono per terra con ALY. Indi ISABELLA, e poi TADDEO.

CORO

I. Quanta roba! quanti schiavi!
II. *e* Aly Buon bottino! Viva, bravi.
Ci son belle?
I. Non c'è male!
II. Starà allegro Mustafà.
I. Ma una bella senza eguale
È costei che vedi qua.

(tra lo stuolo degli schiavi, e persone che sbarcano, comparisce Isabella. Aly co' suoi osservandola cantano a Coro)

È un boccon per Mustafà.

Isa. Cruda sorte! Amor tiranno!
Questo è il premio di mia fè:
Non v'è orror, terror, nè affanno
Pari a quel, che io provo in me.
Per te solo, o mio Lindoro,
Io mi trovo in tal periglio,

Da chi spero, oh Dio! consiglio?
Chi soccorso mi darà?

CORO È una bella senza eguale,
È un boccon per Mustafà.

ISA. Non più smanie, nè paura:
Di coraggio è tempo adesso...
Or chi sono si vedrà.
Già so per pratica
Qual sia l'effetto
D'un guardo languido,
D'un sospiretto...
So a domar gli uomini
Come si fa.
Sien dolci, o ruvidi,
Sien flemma, o foco,
Son tutti simili
A presso a poco...
Tutti la bramano,
Tutti la chiedono
Di vaga femmina
Felicità.
Già ci siam... Tanto fa. Convien portarla
Con gran disinvoltura.
Io degli uomini alfin non ho paura.

(alcuni Corsari scoprono ed arrestano Taddeo)

TAD. Misericordia!... aiuto!... compassione!...
Io son...

ALY Taci, poltrone.
Uno schiavo di più.

TAD. (Ah! son perduto!)

ISA. Caro Taddeo...

TAD. Misericordia!... aiuto!...

ISA. Non mi conosci più?

TAD. Ah!... sì... ma...

ALY Dimmi:
Chi è costei?

TAD. (Che ho da dir?)

ISA. Son sua nipote.

TAD. Sì... nipote... Per questo
Io devo star con lei.
ALY Di qual paese?
TAD. Di Livorno ambedue.
ALY Dunque italiani?
TAD. Ci s'intende...
ISA. E men vanto.
ALY Evviva, amici:
Evviva.
ISA. E perchè mai tanta allegria?
ALY Ah! non so dal piacer dove mi sia.
D'una italiana appunto
Ha gran voglia il Bey. Cogli altri schiavi
Parte di voi, compagni,
Venga con me: l'altra al Bey fra poco
Condurrà questi due. Piova, o signora,
La rugiada del cielo
Sopra di voi. Prescelta
Da Mustafà... sarete, s'io non sbaglio,
La stella e lo splendor del suo serraglio.
(via con alcuni Corsari)

SCENA V.

TADDEO, ISABELLA, ed alcuni Corsari indietro.

TAD. Ah! Isabella, siam giunti a mal partito.
ISA. Perchè?
TAD. Non hai sentito
Quella brutta parola?
ISA. E qual?
TAD. Serraglio.
ISA. Ebben?...
TAD. Dunque bersaglio
Tu sarai d'un Bey? d'un Mustafà?
ISA. Sarà quel che sarà. Io non mi voglio
Per questo rattristare.
TAD. E la prendi così?

ISA. Che ci ho da fare?
TAD. Oh povero Taddeo!
ISA. Ma di me non ti fidi?
TAD. Oh! veramente
Ne ho le gran prove.
ISA. Ah! maledetto, parla:
Di che di puoi lagnar?
TAD. Via, via, che serve?
Mutiam discorso.
ISA. No: spiegati.
TAD. Preso
M' hai forse, anima mia, per un babbeo?
Di quel tuo cicisbeo...
Di quel Lindoro... io non l' ho visto mai.
Ma so tutto.
ISA. L' amai
Prima di te: no 'l nego. Ha molti mesi,
Ch' ei d' Italia è partito, ed ora...
TAD. Ed ora
Se ne gía la signora
A cercarlo in Gallizia...
ISA. E tu...
TAD. Ed io
Col nome di compagno
Gliela dovea condur...
ISA. E adesso?
TAD. E adesso
Con un nome secondo
Vo' in un serraglio a far... Lo pensi il mondo.
ISA. Ai capricci della sorte
Io so far l' indifferente.
Ma un geloso impertinente
Sono stanca di soffrir.
TAD. Ho più flemma e più prudenza
Di qualunque innamorato.
Ma comprendo dal passato
Tutto quel che può avvenir.
ISA. Sciocco amante è un gran supplizio.

TAD. Donna scaltra è un precipizio.
ISA. Meglio un turco che un briccone.
TAD. Meglio il fiasco che il lampione.

a 2

ISA. Vanne al diavolo, in malora!
Più non vo' con te garrir.
TAD. Buona notte: sì... signora,
Ho finito d' impazzir.
ISA. (Ma in man de' barbari... senza un amico
Come dirigermi?... Che brutto intrico!)
TAD. (Ma se al lavoro poi mi si mena...
Come resistere, se ho poco schiena!)
a 2 Che ho da risolvere? che deggio far?
TAD. Donna Isabella?
ISA. Messer Taddeo...
TAD. (La furia or placasi.)
ISA. (Ride il babbeo.)
a 2 Staremo in collera? che te ne par?
Ah! no: per sempre uniti,
Senza sospetti e liti,
Con gran piacer, ben mio,
Sarem nipote e zio,
E ognun lo crederà.
TAD. Ma quel Bey, signora,
Un gran pensier mi dà.
ISA. Non ci pensar per ora,
Sarà quel che sarà. *(partono)*

SCENA VI.

Piccola sala, come alla Scena prima.

ELVIRA, ZULMA e LINDORO.

ZUL. »E ricusar potresti
»Una sì bella e sì gentil signora?
LIN. »Non voglio moglie, io te l' ho detto ancora.
ZUL. »E voi, che fate là? Quel giovinotto
»Non vi mette appetito?

ELV. »Abbastanza provai, cosa è marito.
ZUL. »Ma già non c' è riparo. Sposo e sposa
»Vuol che siate il Bey. Quando ha deciso
»Obbedito esser vuole ad ogni patto.
ELV. »Che strano umor!
LIN. »Che tirannia da matto?
ZUL. »Zitto. Ei ritorna.

SCENA VII.

MUSTAFA' e detti.

MUS. »Ascoltami, italiano,
Un vascel veneziano,
Riscattato pur or, deve a momenti
Di qua partir. Vorrei
In Italia tornar?...
LIN. Alla mia patria?...
Ah qual grazia, o signor?... di più non chiedo
MUS. Teco Elvira conduci, e tel concedo.
LIN. (Che deggio dir?)
MUS. Con essa avrai tant' oro
Che ricco ti farà.
LIN. Giunto che io sia
Nel mio paese... Allor... forse sposare
Io la potrei...
MUS. Sì, sì, come ti pare.
Va intanto del vascello
Il Capitano a ricercar, e digli
In nome mio, ch' egli di qua non parta
Senza di voi.
LIN. (Pur che io mi tolga omai
Da sì odiato soggiorno...
Tutto deggio accettar. (Vado e ritorno.) (*via*)

SCENA VIII.

MUSTAFÀ, ELVIRA, ZULMA, indi ALY.

Elv. »Dunque deggio lasciarvi?
Mus. »Nell'Italia
»Tu starai bene.
Elv. »Ah! che dovunque io vada
»Il mio cor...
Mus. »Basta, basta.
»Del tuo core, e di te son persuaso.
Zul. »(Se c'è un burbero egual, mi casci il naso.)
Aly Viva, viva, il Bey.
Mus. E che mi rechi Aly?
Aly Liete novelle.
Una delle più belle
Spiritose italiane...
Mus. Ebben?
Aly Qua spinta
»Da una burrasca...
Mus. »Sbrigati...
Aly »Caduta
Testè con altri schiavi è in nostra mano.
Mus. Or mi tengo da più del gran Sultano.
Presto: tutto raduna il mio serraglio
Nella Sala maggior. Ivi la bella
Riceverò... « Ah! ah!... cari galanti,
»Vi vorrei tutti quanti
»Presenti al mio trionfo. Elvira, adesso
»Con l'italian tu puoi
»Affrettarti a partir. Zulma, con essi
»Tu pure andrai. Con questa signorina
»Me la voglio goder, e agli uomin tutti
»Oggi insegnare io voglio
»Di queste belle a calpestar l'orgoglio.
»Già d'insolito ardore nel petto
»Agitare, avvampare mi sento:

»Un ignoto soave contento
»Mi trasporta, brillare, mi fa.
»Renda amore felice il mio core
»Che bramare più allor non saprà.
»Voi partite... Nè più m' annoiate. (*ad Elv.*)
»Tu va seco... Che smorfie! Ubbidite. (*a Zul.*)
»Voi la bella al mio seno guidate. (*ad Aly*)
»V' apprestate a onorar la beltà.
»Al mio foco, al trasporto, al desio,
»Non resiste l' acceso cor mio:
»Questo caro trionfo novello
»Quanto dolce a quest' alma sarà!
(*parte con Aly e seguito*)

SCENA IX.

ELVIRA, ZULMA, indi LINDORO.

ZUL. »Vi dico il ver. Non so come si possa
»Voler bene ad un uom di questa fatta...
ELV. »Io sarò sciocca e matta...
»Ma l' amo ancor!
LIN. »Madama, è già disposto
»Il vascello a salpar, e non attende
»Altri che noi... Voi sospirate?...
ELV. »Almeno
»Che io possa anco una volta
»Riveder Mustafà. Sol questo io bramo.
LIN. »Pria di partir dobbiamo
»Congedarsi da lui. Ma s' ei vi scaccia,
»Perchè l' amate ancor? Fate a mio modo:
»Affrettiamci a partir allegramente.
»Voi siete finalmente
»Giovine, ricca e bella, e al mio paese
»Voi troverete quanti
»Può una donna bramar mariti e amanti.

SCENA X.

Sala magnifica. A destra un sofà per il Bey. In prospetto una ringhiera praticabile, sulla quale si vedono le femmine del Serraglio.

MUSTAFA' seduto. All'intorno Eunuchi, che cantano il Coro, indi ALY.

CORO Viva, viva il flagel delle donne,
Che di tigri le cangia in agnelle,
Chi non sa soggiogar queste belle
Venga a scuola dal gran Mustafà.
ALY Sta qui fuori la bella italiana...
MUS. Venga... venga...
CORO Oh! che rara beltà.

SCENA XI.

ISABELLA, MUSTAFA', Gli EUNUCHI.

ISA. (Oh! che muso, che figura!...
Quali occhiate!... Ho inteso tutto.
Del mio colpo or son sicura
Sta a veder quel che io so far).
MUS. (Oh! che pezzo da sultano!
Bella taglia!... viso strano...
Ah! m' incanta... m' innamora,
Ma bisogna simular).
ISA. Maltrattata dalla sorte
Condannata alle ritorte...
Ah, voi solo, o mio diletto,
Mi potete consolar.
MUS. (Mi saltella il cuor nel petto.
Che dolcezza di parlar!)
a 2
ISA. (In gabbia è già il merlotto.
Nè mi può più scappar).
MUS. (Io son già caldo e cotto,
Nè mi so più frenar).

SCENA XII.

TADDEO, rispingendo Aly, che vuole trattenerlo, e detti.

TAD. Vo' star con mia nipote
Io sono il signor zio.
M' intendi? Sì, son io.
Va via: non mi seccar.
Signor... Monsieur... Eccellenza...
Ohimè!... qual confidenza!...
Il turco un cicisbeo
Comincia a diventar.
Ah, chi sa mai Taddeo,
Quel che or ti tocca a far?
ALY Signor quello sguaiato...
MUS. Sia subito impalato.
TAD. Nipote... ohimè... Isabella...
Senti, che bagatella?
ISA. Egli è mio zio.
MUS. Cospetto!
Aly, lascialo star.
ISA. Caro, capisco adesso
Che voi sapete amar.
MUS. Non so che dir, me stesso,
Cara, mi fai scordar.
ALY (Costui dalla paura
Non osa più parlar.)
TAD. (Un palo a dirittura?
Taddeo, che brutto affar!)

SCENA XII.

LINDORO, ELVIRA, ZULMA, e detti.

LIN.ELV. Pria di dividerci da voi, signore,
Veniamo a esprimervi il nostro core,
ZUL. Che sempre memore di voi sarà.
ISA. (Oh ciel!)
LIN. (Che miro!)

Isa. (Sogno ?)
Lin. (Delirò ?
Quest' è Isabella !)
Isa. (Questi è Lindoro.)
Lin. (Iò gelo.)
Isa. (Io palpito.)
a 2 Che mai sarà ?
Amore, aiutami per carità.

Elv., Zul. *e* Aly

Che cosa è stato ?
Mus. Tad. Che cosa avete ?
a 5 Confus$^{a}_{o}$, e stupid$^{a}_{o}$ non rispondete?
Non so comprendere tal novità.
Lin. Isa. Amore, aiutami per carità.
Isa. Dite: chi è quella femmina ?
Mus. Fu sino ad or mia moglie.
Isa. Ed or ?...
Mus. Il nostro vincolo,
Cara, per te si scioglie :
Questi che fu mio schiavo
Si dee con lei sposar.
Isa. Col discacciar la moglie
Da me sperate amore ?
Questi costumi barbari
Io vi farò cangiar.
Resti con voi la sposa...
Mus. Ma questa non è cosa...
Isa. Resti colui mio schiavo.
Mus. Ma questo non può star.
Isa. Andate dunque al diavolo ;
Voi non sapete amar.
Mus. Ah! no... m' ascolta.. acchetati :
(Costei mi fa impazzar.)
Gli altri (Ah! di leone in asino (*ridendo*)
Lo fe' costei cangiar.)

Isa., Elv., Zul.

Nella testa ho un campanello
Che suonando fa dindin.

MUS. Come scoppio di cannone
La mia testa fa bumbù.

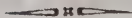
TAD. Sono, come una cornacchia
Che spennata fa cra cra.

LIN. Nella testa un gran martello
ALY Mi percuote e fa tac ta.

TUTTI COL CORO

Va sossopra il suo / mio cervello
Sbalordito in tanti imbrogli
Qual vascel fra l'onde e scogli
Io sto / Ei sta presso a naufragar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piccola Sala come nell' Atto Primo.

ELVIRA, ZULMA, ALY e CORO di Eunuchi.

Coro »Uno stupido, uno stolto
»Diventato è Mustafà.
»Questa volta Amor l' ha côlto:
»Glie l' ha fatta, come va.
Zul. »L' italiana è franca e scaltra.
Elv., Aly »La sa lunga più d' ogni altra.
a 3 »Quel suo far sì disinvolto
»Gabba i cucchi, ed ei no 'l sa.
Coro »Questa volta Amor l' ha côlto:
»Glie l' ha fatta come va.
Elv. »Aly, che te ne par? avresti mai
»In Mustafà creduto
»Un sì gran cangiamento, e sì improvviso?
Aly »Mi fa stupore, e insiem mi muove il riso.
Zul. »Forse è un bene per voi. Sua moglie intanto
»Voi siete ancor. Chi sa che dalla bella
»Dileggiato e schernito,
»Egli alfin non diventi un buon marito?
Aly »Ei vien... Flemma... per ora.
»Secondate, o signora, i suoi capricci.
»La bontà vostra, il tempo e la ragione
»Forse la benda gli trarran dal ciglio.
Zul. »Tu parli ben.
Elv. »Mi piace il tuo consiglio.

SCENA II.

MUSTAFA' e detti.

Mus. »Amiche, andate a dir all' italiana,
»Che io sarò tra mezz' ora
»A ber seco il caffè! Se mi riceve
»A quattr' occhi... buon segno... Il gioco è fatto.
»Allor... Vedrete allor come io la tratto.
Zul. »Vi serviremo.
Elv. »Farò per compiacervi
»Tutto quel che io potrò.
Zul. »Ma non crediate
»Così facil l' impresa. È finta...
Elv. »È scaltra
»Più assai che non credete.
Mus. »Ed io sono un baggian? Sciocche che siete.
»Dallo schiavo italian, che mi ha promesso
»Di servir le mie brame, ho già scoperto
»L' umor di lei. Le brutte
»Non farian nulla, e prima d' avvilirsi
»Certo son io che si faria scannare.
»L'ambizïon mi pare
»Che possa tutto in lei. Per questa via
»La piglierò. Quel goffo di suo zio
»Trar saprò dalle mie. Vedrete in somma
»Quel che io so far. Aly, vien meco, e voi
»Recate l' ambasciata. Ah! se riesce
»Quello che già pensai,
»La voglio veder bella.
Aly »E bella assai. (*via tutti*)

SCENA III.

ISABELLA e LINDORO.

Isa. »Qual disdetta è la mia! Onor e patria
»E fin me stesso oblio; su questo lido
»Trovo Lindoro, e lo ritrovo infido!

LIN. »Pur ti riveggo... Ah no, t'arresta,
(a Isabella che fa per partire)
»Adorata Isabella, in che peccai,
»Che mi fuggi così?

ISA. »Lo chiedi ancora?
»Tu che sposo ad Elvira?...

LIN. » Io! di condurla,
»Non di sposarla ho detto, e sol m' indussi
»Per desio d'abbracciarti...

ISA. »E creder posso?

LIN. »M'incenerisca un fulmine, se mai
»Pensai tradir la nostra fede.

ISA. *(pensosa)* »Hai core?
»T' è caro l'amor mio, l'onor ti preme?

LIN. »Che far degg' io?

ISA. »Fuggir dobbiamo insieme.
»Quell' istesso vascel... Qualche raggiro
»Qui bisogna intrecciar. Sai che una donna
»Non v' ha di me più intraprendente e ardita.

LIN. »Cara Isabella, ah! tu mi torni in vita.

ISA. »T' attendo nel boschetto. Inosservati
»Concerteremo i nostri passi insieme.
»Separiamci per or.

LIN. »Verrò, mia speme.
(Isabella parte)

»Oh come il cor di giubilo
»Esulta in questo istante!
»Trovar l' irata amante,
»Placar sua crudeltà.
»Son questi, amor, tuoi doni,
»Son questi i tuoi diletti.
»Ah! tu sostien gli effetti
»Di mia felicità. *(parte)*

SCENA IV.

MUSTAFA', indi TADDEO, poi ALY con due Mori, i quali portano un turbante, un abito turco, una sciabola, e CORO DI EUNUCHI.

Mus. Ah! se da solo a sola
M' accoglie l' italiana... Il mio puntiglio
Con questa signorina
È tale, che io ne sembro innamorato.
Tad. Ah! signor Mustafà.
Mus. Che cosa è stato?
Tad. Abbiate compassion d' un innocente.
Io non v' ho fatto niente...
Mus. Ma spiegati... cos' hai?
Tad. Mi corre dietro
Quell' amico dal palo.
Mus. Ah!... ah... capisco.
E questa è la cagion del tuo spavento?
Tad. Forse il palo in Algeri è un complimento?
Eccolo... Ohimè...
Mus. Non dubitar. Ei viene
D'ordine mio per onorarti. Io voglio
Mostrar quanto a me cara è tua nipote.
Perciò t' ho nominato
Mio gran Kaimakan.
Tad. Grazie, obbligato.
(Haly mette l' abito turco a Taddeo, poi il turbante: indi Mustafà gli cinge la sciabola. Intanto i Turchi con gran riverenze ed inchini, cantano il seguente:

Coro
Viva il gran Käimakan,
Protettor dei Mussulman.
Colla forza dei leoni,
Coll' astuzia dei serpenti,
Generoso il ciel ti doni
Faccia franca e buoni denti.
Protettor dei Mussulman
Viva il gran Käimakan.

TAD. Käimakan! Io non capisco niente.
MUS. Vuol dir Luogotenente.
TAD. E per i meriti
Della nostra nipote a questo impiego
La vostra signoria m' ha destinato?
MUS. Appunto, amico mio.
TAD. Grazie, obbligato.
(O povero Taddeo!) Ma io... signore...
Se debbo aprirvi il core,
Son veramente un asino. V' accerto
Che so leggere appena.
MUS. Ebben, che importa?
Mi piace tua nipote, e, se saprai
Mettermi in grazia a lei, non curo il resto.
TAD. (Messer Taddeo, che bell' impiego è questo!)
Ho un gran peso sulla testa;
In quest' abito m' imbroglio,
Se vi par la scusa onesta,
Kaimakan esser non voglio,
E ringrazio il mio signore
Dell' onore che mi fa.
(Egli sbuffa!... Ohimè!... che occhiate!)
Compatitemi... ascoltate...
(Spiritar costui mi fa.)
Qua bisogna far un conto:
Se ricuso... il palo è pronto.
E se accetto?... è mio dovere
Di portargli il candeliere.
Ah!... Taddeo, che bivio è questo!
Ma quel palo?... che ho da far?)
Kaimakan, signore, io resto,
Non vi voglio disgustar.
CORO Viva il gran Kaimakan,
Protettor de' Mussulman.
TAD. Quanti inchini!... quanti onori!...
Mille grazie, miei signori,
Non vi state a incomodar.
Per far tutto quel che io posso,

Signor mio, col basto indosso
Alla degna mia nipote
Or mi vado a presentar.
(Ah Taddeo! quant' era meglio
Che tu andassi in fondo al mar.) (*parte*)

SCENA V.

Appartamento magnifico a pian terreno con una loggia deliziosa in prospetto, che corrisponde al mare. A destra l' ingresso a varie stanze.

ISABELLA innanzi ad uno specchio grande portatile, che finisce d'abbigliarsi alla turca. ELVIRA e ZULMA, poi MUSTAFA', TADDEO e LINDORO.

Zul. (Buon segno pel Bey.)
Elv. (Quando s'abbiglia,
La donna vuol piacer.)
Isa. Dunque a momenti
Il signor Mustafà mi favorisce
A prendere il caffè? Quanto è grazioso
Il signor Mustafà.
Ehi... Schiavo... Chi è di là?
Lin. Che vuol, signora?
Isa. Asinaccio, due volte
Ti fai chiamar?... Caffè.
Lin. Per quanti?
Isa. Almen per tre.
Elv. Se ho bene inteso
Con voi da solo a sola
Vuol prenderlo il Bey.
Isa. Da solo a sola?...
E sua moglie mi fa tali ambasciate?
Elv. Signora...
Isa. Andate... andate.
Arrossisco per voi.
Elv. Ah! se sapeste
Che razza d' uomo è il mio!

ZUL. Più di piacergli
Si studia, e più disprezzo ei le dimostra.
ISA. Finchè fate così la colpa è vostra.
ELV. Ma che cosa ho da fare?
ISA. Io, io v' insegnerò. Va in bocca al lupo
Chi pecora si fa. Sono le mogli
Fra noi quelle che formano i mariti.
Orsù: fate a mio modo. In questa stanza
Ritiratevi.
ELV. E poi?
ISA. Vedrete, come
A Mustafà farò drizzar la testa.
ELV. Che spirito ha costei!
ZUL. Qual donna è questa!
ISA. Voi restate: (*alle Schiave*) (a momenti
Ei sarà qui:) finiamo d'abbigliarsi.
Ch' egli vegga... ah! sen viene:
Or tutta l' arte a me adoprar conviene.

SCENA VI.

MUSTAFA', TADDEO, LINDORO, poi ELVIRA.

MUS. Io non resisto più: quest' Isabella
È un incanto: io non posso
Star più senza di lei...
Andate... conducetela.
LIN. Vo tosto.
(Così le parlerò.) (*entra*)
MUS. Vanne tu pure..
Fa presto... va... che fai?...
TAD. Ma adesso... or io,
Che son Kaimakan... vede...
MUS. Cercarla
Chiamarla, e qui condurla è tuo dovere.
TAD. Isabella... Isabella... (Oh che mestiere!)
LIN. Signor, la mia padrona
A momenti è con voi.

MUS. (Dimmi: scoperto
Hai qualche cosa?)
LIN. (In confidenza... acceso
È il di lei cor: ma ci vuol flemma.)
MUS. (Ho inteso.)
Senti, Kaimakan, quando io starnuto
Lévati tosto, e lasciami con lei.
TAD. (Ah! Taddeo de' Taddei, a qual cimento,
A qual passo sei giunto!...)
MUS. Ma che fa questa bella?
LIN. Eccola appunto.
MUS. Ti presento di mia man
Ser Taddeo Kaimakan.
Da ciò apprendi quanta stima
Di te faccia Mustafà.
ISA. Kaimakan? a me t'accosta.
Il tuo muso è fatto a posta.
Aggradisco, o mio signore,
Questo tratto di bontà.
TAD. Pe' tuoi meriti, nipote,
Son salito a tanto onore.
Hai capito? Questo core
Pensa adesso come sta.
LIN. Osservate quel vestito, *(a Mustafà in disparte)*
Parla chiaro a chi l'intende;
A piacervi adesso attende,
E lo dice a chi no 'l sa.
ISA. Ah! mio caro.
MUS. Eccì.
TAD. (Ci siamo.)
ISA., LIN. Viva.
TAD. (Crepa.)
MUS. Eccì...
TAD. (Fo il sordo.)
MUS. (Maledetto quel balordo!
Non intende e ancor qui sta.)
TAD. (Ch' ei starnuti finchè scoppia,
Non mi muovo via di qua.)

Isa., Lin. (L'uno spera e l'altro freme.
Di due sciocchi uniti insieme
Oh! che rider si farà!)

Isa. Ehi!... Caffè...

Lin. Siete servita.
(due Mori portano il caffè)

Isa. Mia signora, favorite. *(va a levar Elvira)*
È il marito che v'invita:
Non vi fate sì pregar.

Mus. (Cosa viene a far costei?)

Isa. Colla sposa sia gentile...

Mus. (Bevo tosco... sputo bile.)

Isa. (Non starnuta, certo adesso.)

Lin. (È ridicola la scena.)

Mus. (Io non so più simular.)

Isa. Via, guardatela...

Mus. (Briccona!) *(sottovoce ad Isab.)*

Isa. È sì cara!...

Mus. (E mi canzona!)

Elv. Un'occhiata...

Mus. Mi lasciate.

Lin. Or comanda?...

Isa. Compiacenza...

Elv. Sposo caro!

Isa. Buon padrone...

a 4 Ci / La dovete consolar.

Mus. Andate alla malora.
Non sono un babbuino...
Ho inteso, mia signora,
La noto a taccuino.
Tu pur mi prendi a gioco;
Me la farò pagar.
Ho nelle vene un foco,
Più non mi so frenar.

Tutti Sento un fremito... un foco... un dispetto...
Agitato/a, confuso/a, fremente...

Il mio core... la testa... la mente...
Delirando... perdendo si va.
In sì fiero contrasto e periglio
Chi consiglio, conforto mi dà?

SCENA VII.

TADDEO e LINDORO.

TAD. E tu speri di togliere Isabella
Dalle man del Bey?
LIN. Questa è la trama,
Ch'ella vi prega e brama,
Che abbiate a secondar.
TAD. Non vuoi?... per bacco!
Già saprai chi son io.
LIN. Non siete il signor zio?
TAD. Ah! ah! ti pare?
LIN. Come?... come?
TAD. Tu sai quel che più importa,
E ignori il men? D'aver un qualche amante
Non t'ha mai confidato la signora?
LIN. So che un amante adora: è per lui solo
Ch'ella...
TAD. Ebben. Son quell'io.
LIN. Me ne consolo.
(Ah! ah!)
TAD. Ti giuro, amico,
Che in questo brutto intrico altro conforto
Io non ho che il suo amor. Prima d'adesso
Non era, tel confesso,
Di lei troppo contento. Avea sospetto
Che d'un certo Lindoro,
Suo primo amante, innamorata ancora,
Volesse la signora
Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto
Che non v'ha cicisbeo
Che la possa staccar dal suo Taddeo.

LIN. Viva, viva: (ah! ah! ah!) ma zitto: appunto
Vien Mustafà. Coraggio,
Secondate con arte il mio parlare.
Vi dirò poi quello che avete a fare.

SCENA VIII.

MUSTAFA' e detti.

MUS. Orsù: la tua nipote con chi crede
D'aver che far? Preso m'avria costei
Per un de' suoi babbei?
LIN. Ma perdonate:
Ella a tutto è disposta.
TAD. E vi lagnate?
MUS. Dici davver?
LIN. Sentite. In confidenza
Ella mi manda a dirvi
Che spasima d'amor.
MUS. D'amor?
TAD. E quanto!...
LIN. Che si crede altrettanto
Corrisposta...
MUS. Oh, sì, sì. *(per partire)*
LIN. Ma dove andate?
MUS. Da lei.
TAD. No, no: aspettate.
LIN. Sentite ancora.
MUS. Ebben?
LIN. M'ha detto infine
Che a rendervi di lei sempre più degno,
Ella ha fatto il disegno,
Con gran solennità fra canti e suoni,
E al tremolar dell'amorose faci,
Di volervi crear suo Pappataci.
MUS. Pappataci! Che mai sento!
La ringrazio. Son contento.
Ma di grazia, Pappataci
Che vuol poi significar?

LIN. A color che mai non sanno
Disgustarsi col bel sesso,
In Italia vien concesso
Questo titol singolar.

TAD. Voi mi deste un nobil posto,
Or ne siete corrisposto.
Kaimakan e Pappataci
Siamo là: che ve ne par?

MUS. L'italiane son cortesi,
Nate son per farsi amar.

TAD., LIN. (Se mai torno a' miei paesi,
Anche questa è da contar.)

MUS. Pappataci...

LIN. È un bell'impiego.

TAD. Assai facil da imparar.

MUS. Ma spiegatemi, vi prego:
Pappataci che ha da far?

LIN., TAD. Fra gli amori e le bellezze,
Fra gli scherzi e le carezze
Dee dormir, mangiare e bere,
Ber, dormir, e poi mangiar.

MUS. Bella vita!... oh che piacere!...
Io di più non so bramar. *(partono tutti)*

SCENA IX.

ALY e ZULMA.

ALY E può la tua padrona
Credere all'Italiana?

ZUL. E che vuoi fare?
Da tutto quel che pare, ella non cura
Gli amori del Bey, anzi s'impegna
Di regolarne le sue pazze voglie
Sì, che torni ad amar la propria moglie.
Che vuoi di più?...

ALY Sarà. Ma a quale oggetto
Donar tante bottiglie di liquori
Agli Eunuchi ed ai Mori?

ZUL. Per un giuoco,
Anzi per una festa,
Che dar vuole al Bey.
ALY Ah! Ah! scommetto
Che costei gliela fa.
ZUL. Suo danno. Ho gusto.
Lascia pur che il babbeo faccia a suo modo.
ALY Per me... vedo, non parlo, e me la godo.
(*partono*)

SCENA X.

Appartamento magnifico come nella scena V.

TADDEO, LINDORO, indi ISABELLA, e un CORO di SCHIAVI ITALIANI.

TAD. Tutti i nostri italiani
Ottener dal Bey spera Isabella?
LIN. E gli ottiene senz' altro.
TAD. Ah! saria bella!
Ma con qual mezzo termine?
LIN. Per fare
La cerimonia.
TAD. Ih!... ih!.. ih!...
LIN. Di loro
Altri saran vestiti
Da Pappataci, ed altri
Qui a suo tempo verran sopra il vascello.
TAD. Ih... ih... gioco più bello
Non si può dar. Ma eccola... Per bacco!
Seco ha gli schiavi ancor.
LIN. N' ero sicuro.
TAD. Quanto è brava costei!
LIN. Con due parole
Agli sciocchi fa far quello che vuole.
CORO Pronti abbiamo e ferri e mani
Per fuggir con voi di qua.
Quanto vaglian gl'Italiani
Al cimento si vedrà.

Isa. Amici, in ogni evento
M'affido a voi. Ma già fra poco io spero
Senza rischio e contesa
Di trarre a fin la meditata impresa.
Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora
Che io mi rida di te. Tu impallidisci, *(a Lind.)*
Schiavo gentil? Ah! se pietà ti desta
Il mio periglio, il mio tenero amore,
Se parlano al tuo core
Patria, dovere, onor, dagli altri apprendi
A mostrarti italiano; e alle vicende
Della volubil sorte
Una donna t'insegni ad esser forte.
Pensa alla patria, e intrepido
Il tuo dovere adempi:
Vedi per tutta Italia
Rinascere gli esempi
D'ardire e di valor.
Sciocco! tu ridi ancora? *(a Taddeo)*
Vanne, mi fai dispetto.
Caro, ti parli in petto *(a Lindoro)*
Amor, dovere, onor.
Amici in ogni evento...
Coro Andiam. Di noi ti fida.
Isa. Vicino è già il momento...
Coro Dove a te par ci guida.
Isa. Se poi va male il gioco...
Coro L'ardir trionferà.
Isa. Qual piacer! Fra pochi istanti
Rivedrem le patrie arene.
(Nel periglio del mio bene
Coraggiosa amor mi fa.)
Coro Quanto vaglian gl'Italiani
Al cimento si vedrà. *(parte)*

SCENA XI.

TADDEO, indi MUSTAFA'.

TAD. Che bel core ha costei! Chi avria mai detto
Che un sì tenero affetto
Portasse al suo Taddeo?... Far una trama,
Corbellar un Bey, arrischiar tutto
Per esser mia...
MUS. Kaimakan...
TAD. Signore?
MUS. Tua nipote dov' è?
TAD. Sta preparando
Quello, ch' è necessario
Per far le cerimonie. Ecco il suo schiavo,
Che qui appunto ritorna, e ha seco il coro
De' Pappataci.
MUS. E d' onorarmi adunque
La bella ha tanta fretta?
TAD. È l' amor che la sprona.
MUS. Oh! benedetta!

SCENA XII.

LINDORO con un Coro di Pappataci, e detti.

LIN. Dei Pappataci – s' avanza il coro.
La cerimonia con gran decoro
Adesso è tempo di cominciar.
CORO I corni suonino, che favoriti
Son più dei timpani nei nostri riti,
E intorno facciano l' aria eccheggiar.
TAD. Le guancie tumide, le pancie piene
Fanno conoscere che vivon bene.
LIN., TAD. (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)
MUS. Fratei carissimi, tra voi son lieto.
Se d' entrar merito nel vostro ceto
Sarà una grazia particolar.

CORO Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.
Getta il turbante; metti parrucca,
Leva quest' abito, che fa sudar.
(levano il turbante a Mustafà, e l' abito e gli mettono in testa una parrucca e l' abito di Pappataci)

MUS. Questa è una grazia particolar.

LIN. TAD. (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar).

SCENA XIII.

ISABELLA, e detti.

ISA. Non sei tu, che il grado eletto
Brami aver di Pappataci?
Delle belle il prediletto
Questo grado ti farà.
Ma bisogna che tu giuri
D' eseguirne ogni dovere.

MUS. Io farò con gran piacere
Tutto quel che si vorrà.

CORO Bravo: ben: così si fa.

LIN. State tutti attenti, e cheti
A sì gran solennità.
A te: (*) leggi: e tu *(a Mustafà)* ripeti. (**)
(a Taddeo dandogli un foglio da leggere)*
*(** Taddeo legge e Mustafà ripete tutto verso per verso)*

TAD. Di veder e non veder,
Tutto quel ch' ei ti dirà.
Di sentir e non sentir,
Per mangiare e per goder,
Di lasciare e fare e dir
Io qui giuro e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.

CORO Bravo: ben: così si fa.

TAD. Giuro inoltre all' occasion *(leggendo come sopra)*
Di portar torcia e lampion,
E se manco al giuramento
Più non m' abbia un pel sul mento.

Tanto io giuro e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.

CORO Bravo: ben: così si fa.

LIN. Quà la mensa.
(si porta un tavolino con vivande e bottiglie)

ISA. Ad essa siedano
Kaimakan e Pappataci.

CORO Lascia pur che gli altri facciano
Tu qui mangia, bevi e taci.
Questo è il rito primo e massimo
Della nostra società.

TAD. MUS. Buona cosa è questa qua.

ISA. Or si provi il candidato.
Caro!...

LIN. Cara!...

MUS. Ehi!... che cos' è?

TAD. Tu non fai quel, che hai giurato?
Io t' insegno. Bada a me.

ISA. LIN. Vieni, o car o/a.

TAD. Pappataci.
(mangia di gusto senza osservare gli altri)

ISA. LIN. Io t' adoro.

TAD. Mangia, e taci.

MUS. Basta: basta. Ora ho capito,
Saper far meglio di te.

TAD. (Che babbeo!)

LIN. (Che scimunito!
Me la godo per mia fè).

ISA. Così un vero Pappataci
Tu sarai da capo a piè.

SCENA XIV.

Comparisce un vascello che s'accosta alla loggia con MARINARI e SCHIAVI Europei, che cantano il seguente

Coro

Son l' aure seconde – tranquille son l' onde.
Su, presto salpiamo: non stiamo a tardar.
Lin. Andiam, mio tesoro.
Isa. Son teco, Lindoro.
a 2 C' invitano adesso la patria e l' amor.
Tad. Lindoro!... Che sento? Quest' è un tradimento...
Gabbati e burlati noi siamo, o signor.
Mus. Io son Pappataci.
Tad. Ma quei...
Mus. Mangià e taci.
Tad. Ma voi...
Mus. Lascia fare...
Tad. Ma io...
Mus. Lascia dir.
Tad. Ohimè... che ho da fare? restare, o partir?
V' è il palo, se resto: se parto, il lampione.
Lindoro, Isabella: son qua, colle buone.
A tutto m' adatto, non so più che dir.
Isa, Lin. Fa presto, se brami, con noi di venir.

SCENA ULTIMA.

ELVIRA, ZULMA, ALY, MUSTAFA',
e CORO D' EUNUCHI.

Zul. Mio signore.
Elv. Mio marito.

Zul., Elv., Aly

Cosa fate?
Mus. Pappataci.

ZUL., ELV., ALY

Non vedete?

MUS. Mangia e taci.

Di veder e non veder,
Di sentir e non sentir
Io qui giuro e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.

ELV., ZUL., ALY

Egli è matto.

ISA., LIN., TAD. Il colpo è fatto.

TUTTI, *eccetto Mustafà*

L'Italiana se ne va.

MUS. Come... come... ah traditori!
Presto, Turchi... Eunuchi.. Mori.

ELV., ZUL., ALY

Son briachi tutti quanti.

MUS. Questo scorno a Mustafà!

CORO Chi avrà cor di farsi avanti
Trucidato qui cadrà.

MUS. Questo scorno a Mustafà?
Sposa mia, non più Italiane.
Torno a te. Deh! mi perdona. –

ELV., ZUL., ALY

Amorosa, docil, buona
Vostra moglie ognor sarà.

TUTTI Andiamo - padroni - buon viaggio - stien bene.
Possiamo / Potete contenti lasciar quest'arene.
Timor nè periglio per voi / noi più non v' ha.
La bella Italiana venuta in Algeri
Insegna agli amanti gelosi ed alteri,
Che a tutti, se vuole, la donna la fa.

FINE.

ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI
PUBLICATI DA F. LUCCA

- * Adelia.
- * Allan Cameron.
- Anna Bolena.
- * Armando il Gondoliero.
- * Atala.
- * Attila.
- Barbiere di Siviglia.
- Beatrice di Tenda.
- Belisario.
- Capuleti.
- * Caterina Howard.
- * Cellini a Parigi.
- Chi dura vince.
- * Clarice Visconti.
- * Cristoforo Colombo. *Ode Sinfonia.*
- * Dante e Bice.
- * Don Crescendo.
- * Don Pelagio.
- * Dott. Bobolo.
- * Due Mogli in una.
- * Elena di Tolosa.
- Elisa.
- * Elvina.
- Eran due or son tre.
- Esmeralda.
- * Ester d'Engaddi.
- Folco d'Arles.
- * Funerali e Danze.
- * Gabriella di Vergy.
- Gemma di Vergy.
- * Giovanna di Castiglia
- * Giovanna Prima di Napoli.
- * Giralda.
- * Gli Ugonotti.
- * Griselda.
- * I due Figaro.
- * I Falsi Monetari
- * I Gladiatori.
- * Il Birrajo di Preston.
- * Il Convito di Baldassarre.
- * Ildegonda.
- * I Martiri.
- * I Masnadieri.
- * Il Borgomastro di Schiedam.
- * Il Corsaro.
- * Il Deserto. *Ode Sinf.*
- * Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
- * Il Mantello.
- * Il Reggente.
- * Il Ritorno di Columella.
- * Il Templario.
- Il Turco in Italia.
- * La Cantante.
- * La Favorita.
- * La Figlia del Proscritto.
- * La Figlia del Regg.
- * La Maschera.
- * La Prova d'un'Opera Seria.
- * La Regina di Leone.
- * L'arrivo del sig. zio.
- La Sonnambula.
- La Straniera.
- * La Valle d'Andora.
- * La Villana Contessa.
- * Lazzarello.
- * La Vivandiera per amore.
- L'Elisir d'Amore.
- * Leonora.
- * Le Nozze di Messina
- L'Italiana in Algeri.
- Lucia di Lammermoor.
- Lucrezia Borgia.
- * Ludro.
- * Luigi V.
- * Luisella, o La Cantatrice del Molo.
- * L'Uomo del mistero.
- * L'osteria d'Andujar
- * Marco Visconti.
- * Maria Regina d'Inghilterra.
- Marino Faliero.
- * Margherita.
- * Matilde di Scozia.
- * Medea.
- * Mignoné Fan-fan.
- Mosè.
- * Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale
- Otello.
- * Paolo e Virginia.
- * Poliuto.
- Roberto Dèvereux.
- * Roberto il Diavolo.
- Scaramuccia.
- * Ser Gregorio.
- Un' Avventura di Scaramuccia.
- * Violetta.
- * Virginia

NB. *Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.*